

Le immagini degli scontri



I BAGLIORI DELLA BATTAGLIA

L'attacco degli antagonisti alle forze dell'ordine al cantiere Tav di Chiomonte è iniziato alle 21.30



I FERITI

Gli agenti colpiti dalla sassaiola proveniente dai boschi intorno alle reti del cantiere sono undici



LE BOMBE CARTA

Da oltre la rete piovono tra gli agenti di polizia tre bombe carta del tipo usate comunemente negli stadi

Chiomonte, sono 11 gli agenti feriti scontri voluti dagli insurrezionalisti *Tra loro molti stranieri e il leader del gruppo di Rovereto*

(segue dalla prima di cronaca)

DAL NOSTRO INVIATO

SONO cinque agenti del Reparto Padova, due del Reparto Torino, un agente della stradale e poi tre uomini della Digos, tra cui il dirigente Giuseppe Petronzi, finito all'ospedale di Rivoli dopo essere stato colpito da una bomba carta, che gli ha fatto perdere i sensi.

Questa volta gli avvocati del Legal Team No Tav dovranno faticare per dimostrare che si è trattato di una manifestazione pacifica che ha reagito alle violenze della polizia. Quello disastrosamente è un assalto premeditato e volutamente violento. Più feroce se possibile di quelli del 3 luglio perché questa volta non è coperto neanche dalla foglia di fico dei valligiani. La scena è totalmente dei violenti. I volti «presentabili» del movi-

Gli anarchici erano 300 e hanno dettato le regole agli altri: «Stasera si fa come diciamo noi»

mento No Tav sono assenti. Fonti di intelligence dicono che i conti sono già stati regolati al campeggio dove negli ultimi giorni sono affluiti personaggi dell'insurrezionalismo anarchico provenienti da mezz'Italia, dalla Spagna e dalla Francia. Un nome basta per tutti: quello di Massimo Passamani, leader degli insurrezionalisti di Rovereto che è in grado di attrarre anarchici da oltre confine. Gli anarchici sono più di 300 e hanno già dettato legge al resto dei No Tav: «Questa sera facciamo a modo nostro». Ad Askasuna non resta che accontentarsi. C'è una ricorrenza da celebrare: la morte di Carlo Giuliani a Genova. E più tardi nei boschi risuonerà il grido: «Vendichiamo il nostro Carlo».

Sono le 21 quando dal campeggio parte quella che dovrebbe essere la «passeggiata alle reti». Che non sarà pacifica lo si capisce subito visto che quasi tutti sono mascherati e portano scudi in plexiglass, fionde, tronchesie mazze. Arrivano al cantiere dai sentieri dei boschi, sono circa 600. Con il buio divampa la violenza. Piovono sassi, bulloni e biglie. Il radiofaro al cancello 8 va a fuoco mentre dai boschi lanciano bombe carta e cercano di acce-

care l'autista del blindato con l'idrante con il laser. Polizia e carabinieri reagiscono con il lancio di lacrimogeni e con l'idrante ma non escono dalla recinzione: c'è il timore di quello che può accadere una volta nei boschi. In più i numeri sono sfavorevoli, a difendere il cantiere ci sono appena 300 uomini. I violenti ne approfittano e tirano di tutto. Ditre Cobra lanciati in rapida successione uno colpisce tre uomini della Digos.

Giuseppe Petronzi che segue l'evolversi degli scontri in prima linea cade a terra: lo portano in fretta all'ospedale di Rivoli. Il referto del pronto soccorso recita: «Trauma arti inferiori e trauma acustico». Resterà ricoverato sino al pomeriggio di ieri. Per le forze dell'ordine è una perdita grave. Petronzi aveva un piano preciso: bloccare i violenti sulla strada dell'Avana, al rientro nel campeggio. Poliziotti e carabi-

nieri invece restano all'interno del cantiere, riescono a resistere mentre tutto è avvolto dal fumo dei lacrimogeni che, a sorpresa, sono lanciati anche dagli assaltatori. La polizia ne spara 218. Anche per difendere l'area archeologica, sotto tiro degli anarchici. Nel mirino c'è anche l'autostrada: dalle gallerie di Giaglione piovono pietre e chiodi, due auto rischiano di uscire di strada con i copertoni a pezzi. Dura ore lo scontro, al-

le due una cinquantina di antagonisti cerca di assaltare il Bed & Breakfast sulla via per il campeggio poi si accorge di un operaio che sta montando un radiofaro al cancello 1 e parte all'attacco con sassi e biglie. Alle 3 è tutto finito, nel campeggio restano in cento. I più se la filano, con le auto lasciate a Giaglione o a Chiomonte e tornano nell'ombra.

(m.po.)